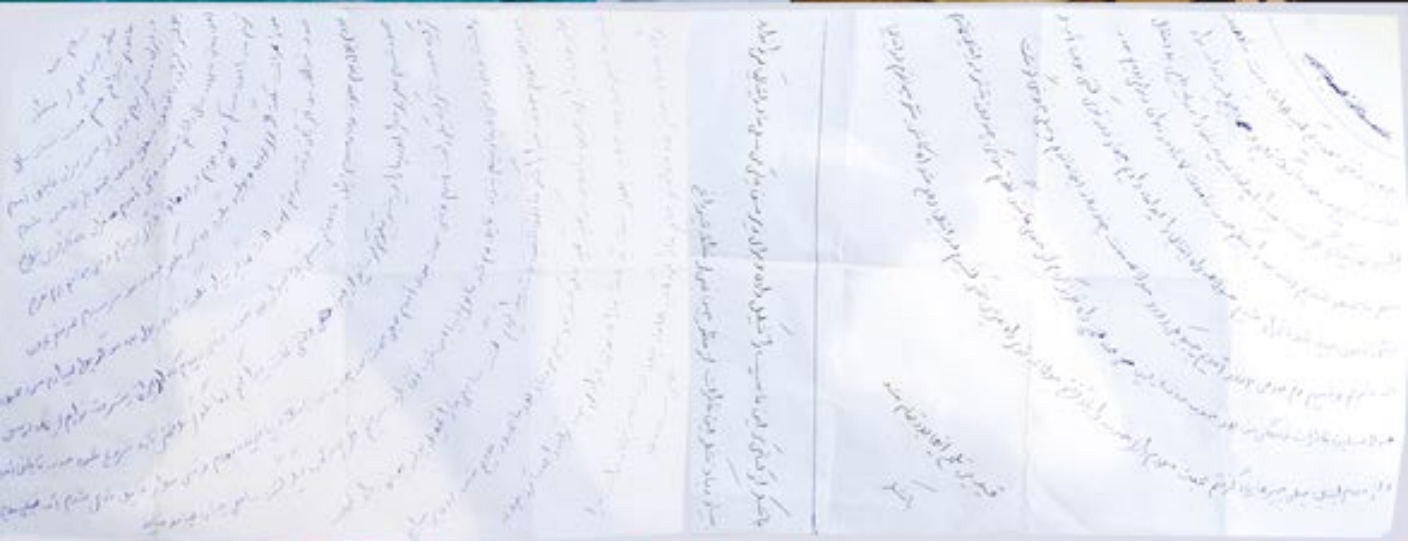


Griot

I **Griot** sono la memoria del popolo e cantano le storie. Cantano le canzoni che riguardano la guerra, le tradizioni, il rispetto. Nelle lingue africane si usano anche altre parole che significano **Griot**: **djeli**, **djali**, **igim**, sono termini arabi. La parola djeli significa trasmissione attraverso il sangue e si riferisce al modo in cui le conoscenze del **Griot** sono tramandate di padre in figlio. I **Griot** vengono ancora considerati come i depositari della storia e come grandi conoscitori del passato.

Maschere del Burkina Faso >
Fotografia di Olivier Dipama

Castello di Roccasinibaldi
"StraVolta"
Installazione etnografica
di Vincenzo Padiglione
Maschere abitate



Salve, sono Manzoro Hussein Najafi sono del villaggio del Sherdak, circa sei anni ho vissuto in Iran quando ho attraversato la frontiera del Iran clandestinamente, la polizia della frontiere del Iran sparavano direttamente a noi, sono stato diverse volte presso e rimandato, in quel periodo avevo 13 anni. Quando sono arrivato a Teheran ho iniziato a lavorare come operaio, a quell'età ero costretto ad alloggiare sui cantieri, spesso rimanevo lì perché non mi lasciavano andare in giro, ci dicevano: "se esci la polizia ti ferma e ti rimpatria". Io avevo paura, per questo motivo non uscivo mai, insomma, qualche volta uscivo e venivo fermato dai malavitosi che mi chiedevano i soldi e se non pagavo mi picchiavano infine ero costretto a pagare. Il popolo iraniano trattavano gli afgani come animali, quando ho visto che in Iran non avevo nessuna possibilità di crescere ho di poter studiare, ho deciso di partire in questo viaggio pericoloso per l'Europa, sperando che fosse il mio viaggio per la salvezza, quando siamo arrivati in mezzo al mare era finita la benzina, quindi siamo rimasti, la barca andava verso destra o sinistra, se per ancora un po la guardia costiera greca non sarebbe arrivata, io non starei qua, non starei in vita. Ringrazio a Dio che quella sera ci ha salvati, la guardia costiera greca ci ha consegnato alla polizia greca, che poi ci hanno trasferiti all'isola di Samus, in un centro molto sporco con tante persone ed eravamo costretti a dormire fuori, e di notte faceva molto freddo, dopo una settimana, ma la scusa di liberarci ci hanno fatto firmare alcuni fogli che erano scritti tutti in lingua greca, e non la sapevamo leggere, a Samus non c'era l'interprete, con questi documenti ci hanno dichiarato maggiorenni. Quando abbiamo capito che ci hanno identificati come maggiorenni, abbiamo fatto sciopero di fame per circa due giorni, abbiamo chiamato da per tutto ma nessuno ci rispondeva, la polizia ci ha minacciato che "se continuate a fare lo sciopero di fame vi trasferiamo in un posto molto brutto" a quel punto abbiamo smesso di farlo. Per circa sette mesi siamo rimasti in questo centro di detenzione, quando hanno cambiato la legge, siamo stati liberati a questo punto abbiamo continuato in questo viaggio per l'Italia, per circa 4 giorni siamo rimasti nella nave senza acqua e senza cibo, poi siamo arrivati a Roma dopo due giorni, e siamo arrivati a CivicoZero. siamo rimasti qualche giorno, e siamo stati molto bene, questo è il mio diario di ricordo della mia vita. Solo che ho raccontato la parte più brutta ma la parte più bella non l'ho raccontato anche se sono rimasto pochi giorni in Italia, ho imparato un sacco di cose positive dalle persone italiane, come il calore dell'accoglienza, mi ha sollevato da tutta la mia sofferenza subita durante il viaggio, magari potessi essere rimasto ancora un po in Italia. Ringrazio a tutti quelli che hanno messo in piedi questa struttura di accoglienza per i minori che non hanno nessuno qui in Italia come me.

Il mio racconto amaro finisce qui.
Grazie a tutti.

Manzoro Hussein Najafi

Intervista a Souleymane Coulibaly. Costa d'Avorio
CIS Multiservizi. Cooperative Immigrant Services
Intervista da Mohamed Keita

Esperienza di lavoro

Come avete fatto per aprire questo negozio? Non è usuale vedere cooperative africane del genere.

La prima cosa che ho cominciato a studiare prima fu la lingua dopodiché su internet ho trovato un corso per imprenditore con Integra e Lazio Form. In quanto ad amministrazione di imprese mi sono iscritto e ci siamo conosciuti dei ragazzi africani con la stessa idea, credevamo in questa esperienza di vita, di tutti siamo rimasti in cinque, nel nostro business plan abbiamo vinto questo bando. Siamo nel campo della pulizia, sicurezza, giardinaggio, trasporto, traslochi, pulizia nel ambiente, pulizie in cantiere, condominio, hotel e supermercati. Di avere una piccola Africa dentro Roma è stata solo fortuna.

Pensi che sia un contributo alla cultura?

Quando abbiamo avuto questa idea, il nostro primo obiettivo era facilitare l'integrazione e non ci fermiamo solo su questo, speriamo di andare avanti.

Questo non è facile ma neanche per gli italiani ma dobbiamo capire che le cose crescono piano piano, non andare in fretta, io credo che in questo paese ci sono tanti giovani pure più bravi ed svegli, devono creare lavori, tirarli fuori le idee senza avere paura.

Noi siamo aperti con tutti, stranieri e italiani, vogliamo insieme a loro migliorare la situazione.

Un bando solo per rifugiati, gestito dalla commissione europea per rifugiati, nel concorso ce n'erano più di dieci gruppi di persone nel cui il ministero ha scelto due gruppi noi e il progetto di un ristorante.

In cosa consiste il vostro lavoro?

Per esempio, io sono il direttore operativo e anche la manutenzione verde, facchinaggio, giardinaggio, ce anche un presidente, un segretario generale e uno per marketing e responsabile degli acquisti.

Da quando siete aperti?

Questo locale è stato aperto a Gennaio 2014

Prima di aver aperto questo posto?

E' un po diverso però prima di venire qua, io gestivo una scuola al mio paese, in africa non è facile trovare un lavoro così anche come giovane qua ho trovato pure una squadra di lavoro che ti ispira a continuare questa esperienza.

Era un bosco molto denso, dove per le tenebre, le distanze di visibilità erano meno di 10 metri, eravamo all'incirca 20 persone, i trafficanti ci hanno tolto le batterie dei telefonini, era la prima notte e noi ci sentivamo molto stanchi, abbiamo dormito dentro il sacco a pelo, la mattina del giorno dopo quando ci siamo svegliati, era una giornata solare però non ci riuscivamo a vedere il sole per la densità delle piante, la luce del giorno era scarsa sotto gli alberi, ci hanno raggiunto altre 9 persone i quali avevano molta fame. Il complice del trafficante il quale si chiamava Saman insieme ad altri due persone di cui una di nazionalità afgana e rispettivamente di nome Samir e Mohammad, oltre a portare il cibo sulla nostra richiesta, hanno guidato delle nuove persone per arrivare al nostro posto, più tardi hanno portato ancora delle famiglie composte da sette persone prima del tramonto, il giorno successivo con l'aiuto dei trafficanti, si sono recati altre quattordici persone, ci hanno comunicato che sarebbe mancata soltanto una famiglia di 6 persone tra cui un bambino disabile e che con l'arrivo di questi ultimi, saremo partiti il giorno dopo faceva molto freddo, per non essere scoperti dalle guardie, non era acconsentito a nessuno fare il falò, il terzo giorno ci hanno raggiunto i trafficanti con la predetta famiglia, inoltre ci hanno portato pure il cibo, la partenza era stata posticipata di un giorno per le previsioni di brutto tempo, abbiamo trascorso pure la quarta notte nel bosco, tutti si erano annoiati e stufati, durante il giorno per far passare il tempo, facevamo dei giochi, ci raccontavamo dei ricordi e fatti della vita, delle barzellette, alcuni cercavano di rovinare le superficie delle loro pelle delle mani e dita, affinché una volta arrivati in Italia, non lascino chiare impronte digitali alla polizia italiana, altrimenti la legge di Dublino gli avrebbe creato degli enormi problemi, il quinto giorno mi sono allontanato dal resto del gruppo per i bisogni corporei, però perdendomi non riuscivo più a tornare indietro dagli altri, mi ero molto terrorizzato, fortunatamente ho trovato uno dei passeggeri del nostro gruppo, questo ultimo pure si era allontanato per fare il bagno, seguendolo ho ritrovato gli altri, dopo vedendo l'orologio mi sono accorto che avevo messo più di due ore solo per andare in bagno, era quasi un giorno e mezzo che non avevamo mangiato e né bevuto e tutti si lamentavano dicendo a Saaman di chiamare la sera stessa per farli partire altrimenti saremmo scesi tutti presentandoci alla polizia. Saaman ha chiamato e dopo due ore è arrivato Mohammad dicendoci che saremmo partiti la sera. Adesso potete fare un piccolo falò per scaldarvi e a mezzanotte ha chiamato tutto e ci siamo avviati tutti in fila come un treno. Era lontanissimo e tutti erano stanchi. Non so cosa sia successo, quando siamo arrivati vicino al mar, Mohammad e Saaman hanno gridato dicendoci tornate tornate! E noi siamo tutti tornati dove eravamo e tutti si lamentavano e insultavano Mohammed, Jawd e Saaman. Mohammad ci ha detto che eravamo stati scoperti e ci ha detto che dovevamo tornare ad Atene per un mese anche perché il clima e il mare non erano calmi. Io e Shir Mohammad abbiamo detto a Saaman che noi saremmo tornati presto e la sera dopo Mohammad e Samir ci hanno portato alla città Bargha e ci ha comprato i biglietti e noi siamo tornati ad Atene e noi nel viaggio di ritorno parlavamo di Alizada e Jafari e Jawed che secondo noi erano scappati per la paura. Io e Sherali eravamo molto spaventati e appena arrivati ad Atene siamo andati da Alizada quello che gestiva i bonifici e lui ci ha detto che questo era un piano chiedendoci in

quanti siamo tornati e noi abbiamo risposto una ventina di persone. Ha aggiunto che stasera loro sarebbero partiti con un traghetto senza il tetto mentre quello che avresti dovuto prendere voi era coperto e avete fatto bene a tornare ma noi eravamo arrabbiati lo stesso. Io ho chiamato i miei ed ho chiesto il loro permesso per tornare a Patrasso e provare con il camion e siccome mio padre aveva sentito che alcune persone erano morte dentro il camion non mi ha dato il permesso e non era possibile nemmeno con l'aereo. Quindi la sera siamo andati al dormitorio di Jawed iraniano e lui ha detto che "voi tutti quanti potete rimanere qua io vi do il posto e il vitto fino al prossimo tentativo". Dopo io e Sherali abbiamo chiamato Abbas e abbiamo chiesto il suo parere e lui ha confermato ciò che aveva detto Jawid: che lo conosce bene. Dopo qualche giorno mi ha chiamato dall'Italia dicendomi di aver fatto bene a non venire che erano stati 72 ore nel mare ed è molto mosso e quando anche sono arrivati e scesi la polizia italiana li ha fermati e fatto il foto segnalamento a tutti quanti e affidato a una famiglia. E' passato un mese finché una sera ci ha portato alla spiaggia, è venuto un traghetto e ci ha fatto salire su questo traghetto eravamo 67 persone in totale. I primi dieci minuti erano passati bene ma appena il traghetto ha preso velocità tutti si sono sentiti male ed hanno iniziato a vomitare. Era un'ora passata dalla partenza che abbiamo incontrato due traghetti della guardia costiera insieme ad un elicottero che ci seguiva però il capitano accelerava e per lui era indifferente morire o essere arrestato perché sotto di noi c'erano le buste di droga e noi eravamo seduti su quelle. Ogni qualche secondo il fondo del traghetto toccava l'acqua del mare, per il resto il traghetto era in aria (per la velocità ndr). L'elicottero ci sparava accanto per far paura al capitano e farlo fermare. Era un traghetto di tre metri che saltava su e di nuovo con la forza toccava l'acqua del mare e tutti noi saltavamo insieme al traghetto. Eravamo scomodissimi e ogni volta che il traghetto saltava il ginocchio della persona seduta dietro di me sbatteva contro la mia schiena, in quel momento alcuni erano svenuti e io stavo pensando che ci avrebbero fermato arrestato e portato in Grecia mettendoci in galera per due anni. Ci hanno seguito per quasi una quarantina di minuti finché siamo entrati nel mare dell'Italia e loro ci hanno smesso di seguirci e noi dopo altre 4 ore siamo arrivati ad un porto dove ci ha fatto scendere e il traghetto è tornato indietro velocemente. Alcuni sono rimasti in spiaggia forse perché avevano rotte braccia e gambe mentre io e Sherali e Seena abbiamo corso a cercare una stazione per poi prendere un treno per arrivare a Roma. Non ci credevamo di essere arrivati in Italia. Solo quando guardavamo i numeri dei telefoni scritti sulle insegne dei negozi con il prefisso italiano 0039 ci siamo convinti di essere arrivati in Italia. In quel piccolo paesino non c'erano ne bus né treno e abbiamo preso una via a piedi continuando lungo la via passando altri quattro paesini. Io dicevo a Seena e Sherali di camminare tra gli alberi così la polizia non avrebbe potuto vederci ma loro erano così tanto felici che non mi ascoltavano dicendomi di non avere paura che non eravamo più in Grecia.

dal racconto di
Mohammad Reza Hussaini

عبدالله
من الغربية
وصلت فرنسا قادمة من إيطاليا. وأحمل معي كل الأمتان والأحلام لبدأ حياة جديدة لأجد العمل وأتعلم اللغة الفرنسية
وصلت يوم 15 يونيو وكانت الشمس ساطعة. وعندما وصلت محطة القطار وبدأت في سماع اللغة الفرنسية بدأت اللغة ترنن في أذني. بدأت في الاحتفال بأصدقائي ونهضنا إلى أحد المكاتب للأطفال لأجد غرفه لنام فيها ويضعوني بأحد الغرف في فندق لكن كنت اعتقد أنها ستكون أفضل مما وجدت
أذكر أنني كل يوم كان يجب علي أن أأخذ الغرفة كل يوم الساعة الصباحية وأذهب إلى المكتب كي أحجز مكان للتم لليوم التالي. وكنت أشعر بالملل لفضل نفس الشيء يوميًا.
وفي المكتب كانوا يعطوني الشاي والتكوك وكيس بداخله وجبة الغداء. كنت التقي أصدقائي لكي نستنشق الهواء النقي
كانت تنظر في فرنسا بغرارة معظم الأحيان كنا نتقابل في محطات القطار والمترو. لم أتعلم اللغة الفرنسية لأنني لم أجد من يهتم بي وبدأت في البحث عن العمل وجدت العمل مع أحد جيراني في مصر واشتغلت لمدة شهر وكنت أخذ 50 يورو شهريًا بقيت تسعة شهور وأذكر فيها أوقات سعيدة ومميزه مثل يوم رأس السنة حيث كنا خمسون مصري وقضينا ليله تحت برج إيفل أذكر أصدقاء المهرجان.
أذكر لحظات خيبة الأمل في زهابي كل يوم لانتظر الطابور لكي أحجز غرفة والحصول على وجبة الفطور والغذاء. وفي خلال التسعة شهور لم أتمكن من تعلم اللغة الفرنسية فقررت المغادرة والذهاب إلى إيطاليا

وأهو عدى العمر وراح
ندم على أي فات
سنتين عجبني وسنتين غريبة
نسب عجبني لغريبة
ببفكر أراي يسافر
وأنا شفت في بلدي وحشت كثير
قومت مقرر اني أسافر
سأبدي بلدي وراح على التخزين
والجوابس عامل كدين
ومن الضرب كنت مسروق
في تانيه نسب أهلينا
والعمر موهوب باترينا
وفجاء أهلي مركب تانيه الي بيبيكي
عدت ساعة وبعدا اليوم
وأيطاليا بترحب بيينا
وسألنا على الإقامة وبقلنا في تانيه الدوامه
والدراسة لسه القرصه
وكل الام وجراح
ولا نيكى على الي راج
عدت وأنا كلني طيبه
والشباب خلاص مشربيه
والغريه دي نصيبه
وفي بلدي مقبوش تقدير .
وهو ده الحل الأخير
وبفكر أمشي منين قوت أروح شط العاصفره
عميت شويه مسكت الزورق
وأشتغل الزورق ومشينا
وأروح بيخبط فينا
والركب جايه طينا ركبنا وعدت بيينا الثانيه
والى ببسال قالوا هتوصل بيينا إيطاليا
وفجاء مسجون من النوم قالوا المركب وصلت بيينا
وشويه وبقلنا اللينا من القرصه نسبتنا أهلينا
قالوا أهو و مشنرح ليكم لسه
القرصه ماين ايديكم
بالنسبه لنا كانت كرسه شغل مدارس كذا
وطاب ودا بعد ما شاب ودوه الكتاب

Abdullah
Gharbeya-Egitto

Sono arrivato in Francia venendo dall'Italia. Porto con me tutte le aspirazioni e sogni di una nuova vita per trovare un lavoro e imparare la lingua francese. Sono arrivato il 15 giugno. Il sole è lucido. Quando sono arrivato in stazione, ascoltavo lingua francese e ha iniziato un ronzio alle orecchie. Ho cominciato a chiamare i miei amici e siamo andati in un ufficio per trovare spazio per dormire. L'ufficio mi hanno messo in una camera di un albergo. Credevo che sarà meglio di quello che ho trovato. Ricordo che ho dovuto lasciare la camera ogni giorno alle 8:00 e andare in ufficio per prenotare un posto per dormire per il giorno successivo. Mi sono sentito annoiato di andare ogni giorno a prenotare la stanza. In ufficio mi davano il te e torta e sacchetto per pranzo. Ho incontrato i miei amici per respirare aria fresco. Pioveva in Francia tanto. Spesso ci siamo incontrati con i miei amici nelle stazioni e nella metropolitana. Non ho imparato il francese, perché non ho trovato nessuno che mi aiutava ad imparare o da consiglio. Ho cominciato a cercare lavoro, ho trovato lavoro con uno dei miei vicini di casa in Egitto e ho lavorato per un mese. Guadagnavo 50 euro al giorno. Sono rimasto per nove mesi in Francia e ricordo i momenti felici e felici quali Capodanno dove eravamo cinquanta egiziana e abbiamo trascorso la notte sotto la Torre Eiffel. Ricordo ancora i fuochi d'artificio e le luci del festival. Ricordo i momenti di delusione che dovevo andare ogni giorno per aspettare la fila per prenotare la camera e fare colazione e il pranzo, e durante i nove mesi non ho potuto imparare il francese, così ho deciso di lasciare la Francia e tornare in Italia.

E passata la vita ed è finita piena di dolore e sofferenza, rimpiangendo tutte le cose del passato. O piangiamo di tutti gli anni meravigliosi passati o gli anni strani. E io sono pieno di bottà. Lasciamo la vita meravigliosa per una strana. E così i giovani ora sono drogati. Ora sta pensando di partire alienazione e quota. E io ho visto nel mio paese tante cose. Nel mio paese non c'è stima. Ho deciso di partire e questo è l'ultima soluzione. Lascio il mio villaggio e vado in un deposito, sto pensando di andare...

dove ho detto che devo andare in una spiaggia di As Afra e la polizia fa l'agguato. Poi ho nuotato un po' finché non sono arrivato alla barca e dalle tante botte stavo perdendo i sensi.

La barca ha iniziato a muoversi e siamo andati in un secondo lontano dalle nostre famiglie. Le onde ci hanno portato da lì a qui. La vita non è più nelle nostre mani. La grande barca sta arrivando nella nostra direzione, noi siamo saliti sulla barca. Passata sulla seconda barca e poi abbiamo preso un'altra barca. Alcuni piangevano e altri chiedevano se quella barca sarebbe arrivata in Italia. E' passata un'ora, un giorno e improvvisamente ci siamo svegliati e ci dissero che la barca era arrivata in Italia. L'Italia ci accoglie, dopo alcuni momenti arriviamo al porto, noi eravamo così felici che ci siamo dimenticati della nostra famiglia e abbiamo chiesto poi i documenti. Poi siamo entrati in un secondo nel turbine. Ci dissero "calma, vi spiegheremo a tutti" e l'opportunità è ancora nelle tue mani. Dobbiamo studiare per avere l'opportunità e per noi era un disastro. Ritornare a scuola è stato un tormento. Come dicono in Egitto, dopo che lui diventa anziano deve tornare a scuola per imparare.

Egitto
CivitoZero Maggio 2013